

MARIO CAPASSO

C'ERA UNA VOLTA UN LUCERNAIO OVVERO:

LÀ DOVE NON RIUSCÌ IL TERREMOTO . . .

I Papiri Ercolanesi *sine sole silent*
(Domenico Bassi)

L'Officina dei Papiri Ercolanesi, incontestabilmente la sezione più importante della Biblioteca Nazionale di Napoli, allogata all'ultimo piano di un'ala del Palazzo Reale, fino a pochissimi anni fa aveva una splendida sala di lettura, fornita di un soffitto-lucernaio, che lasciava spiovere dall'alto la luce diurna, luce che facilitava moltissimo la lettura dei rotoli carbonizzati. Per sfruttare al massimo lo spostamento, per dir così, della luce solare nel corso della mattinata, dalle 9 alle 13, personalmente cambiavo un paio di volte la postazione di lettura. Insomma il lucernaio era un formidabile strumento di lavoro per il papirologo ercolanese, il cui pregio Marcello Gigante (al quale si deve la rinascita dell'Officina) giustamente non mancava mai di mettere in risalto.

La costruzione del lucernaio risale alla metà del secolo scorso. Achille Vogliano nel 1953, in una pagina della sua rivista «Prolegomena»¹, a proposito delle manifestazioni organizzate dalla Biblioteca Nazionale un anno prima in occasione dei duecento anni dalla scoperta dei primi papiri ercolanesi, deploreava che l'unico miglioramento messo in atto per la valorizzazione era l'allestimento del soffitto-lucernaio, che lui stesso aveva raccomandato venti anni prima a Raffaele Cantarella, allora direttore dell'Officina².

Il terribile terremoto del 23 novembre 1980 che colpì la Campania causò dei danni nell'Officina, che sostanzialmente non interessarono il lucernaio e che comunque richiesero dei lavori di restauro.

Sia consentita una testimonianza personale. Circa venticinque anni fa si vociferò che la direzione della Biblioteca Nazionale volesse spostare l'Officina sul lato del Palazzo Reale che dà sulla piazza del Plebiscito, con la conseguenza che la nuova sala di lettura non avrebbe avuto il lucernaio. Espresi pubblicamente nell'Officina la mia contrarietà a quella soluzione, sostenendo che nel caso in cui fosse stata adottata occorreva protestare vibratamente, anche occu-

¹ 2 (1953), p. 147. Cf. Angeli in A. ANGELI-E. RENNA, *Francesco Sbordone e il suo ruolo nello sviluppo degli studi ercolanesi*, in M. CAPASSO (ed.), *Contributi alla Storia della Officina dei Papiri Ercolanesi 4*, Lecce c.d.s.

² Cantarella fu direttore dal 1929 al 1938.

pando l'Officina e stendendoci sul pavimento. Gigante, con il quale i rapporti si erano del tutto diradati, seppa della cosa e disse: «Capasso ha ragione!». Comunque di quel progetto nessuno parlò più.

Ho appreso adesso che nell'ambito di lavori di ristrutturazione nell'Officina (che durano, mi si dice, ormai da quattro anni: ma del resto che fretta c'è?), per motivi legati a infiltrazioni d'acqua e al controllo dell'umidità, è stato smantellato il lucernaio e con esso un pezzo della storia dell'Officina. Al suo posto ci sarà un soffitto dotato di illuminazione artificiale che sarà pari a quella naturale. Si vedrà. Ma è lecito chiedersi: la struttura del lucernaio era certamente vetusta, ma possibile che non ci fosse un modo per ammodernarla senza eliminarla?

Centro di Studi Papirologici, Università del Salento
mario.capasso@unisalento.it